



**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

29 NOVEMBRE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17			
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

29 NOVEMBRE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

SICUREZZA IDRAULICA Il presidente del Consiglio regionale Ruffato ha incontrato i sindaci del Delta del Po

“Più risorse contro la subsidenza”

L'appello di Gennari: “I tagli e l'aumento dei costi mettono a rischio agricoltura, turismo e mitilicoltura”

VENEZIA - “Nel bilancio di previsione della Regione Veneto per il 2014 cercheremo di reperire le risorse necessarie per il Delta del Po, per le opere di bonifica idraulica e per la vivificazione delle sue lagune, consapevoli del particolare valore di quest'area e della continua e titanica lotta dell'uomo per rendere abitabile e coltivabile un territorio che è sprofondato sotto il livello del mare”.

E' quanto ha promesso il presidente del Consiglio regionale Clodovaldo Ruffato

incontrando i sindaci dei comuni del Delta del Po, il direttore del Consorzio di bonifica deltizio Giancarlo Mantovani e il presidente del Parco regionale del Delta Geremia Gennari.

A ricevere la delegazione degli amministratori del territorio del Delta c'erano anche l'assessore all'ambiente Maurizio Conte, il presidente della commissione Statuto Carlo Alberto Tesserin, i tre consiglieri regionali del Polesine Cristiano Corazzari (Lega), Graziano Azzalin (Pd) e

Mauro Mainardi (Fi), e il capogruppo di Italia dei Valori Antonino Pipitone.

I costi per la bonifica del comprensorio del Delta sono in continuo aumento - hanno spiegato sindaci, Consorzio ed Ente parco - a causa della subsidenza e della grande quantità di acque piovane cadute nelle due ultime annate. Il dimezzamento in tre anni del contributo regionale (da 1,2 milioni a 600mila euro) per far funzionare le 39 idrovore e le 126 pompe di sollevamento, l'azzeramento dei fondi di investimento (ammontavano a 6 milioni di euro nel 2010) e il concomitante incremento dei costi per l'energia elettrica stanno mettendo a rischio la manutenzione del suolo e la prosecuzione dell'indispensabile lavoro di bonifica.

“Lo stillicidio di tagli e di riduzioni a fronte di un aumento di costi per l'energia e per le opere di manutenzione - ha rincarato il presidente del Parco Gennari - non consentono più di garantire la sicurezza idraulica

del Delta e mettono a repentaglio le attività agricole, quelle turistiche e anche la coltivazione di mitili e cozze, che rappresenta un'eccellenza riconosciuta anche a livello europeo”.

Da qui l'appello degli amministratori alla Regione per un intervento economico che non si riduca allo 'spot' una-tantum (come avvenne con la finanziaria 2013) ma sia garantito da una legge speciale che finanzia in modo continuo e permanente la sicurezza idraulica dell'area.



L'INTERVENTO / 1 Azzalin (Pd)**"Sulla tutela idrogeologica
no a misure tampone"**

VENEZIA - "La Regione deve comprendere il tema della subsidenza in tutta la sua problematicità in termini di maggiori costi di bonifica e di messa in sicurezza idraulica del territorio, perché gli amministratori che oggi sono venuti a Palazzo Ferro Fini non stanno chiedendo di avere qualcosa in più rispetto agli altri, ma semplicemente di essere messi nelle stesse condizioni".

Con queste parole il consigliere regionale Graziano Azzalin è intervenuto all'incontro in Consiglio regionale fra i sindaci del Delta del Po, direttore del Consorzio di bonifica Delta del Po Giancarlo Mantovani ed il presidente dell'Ente Parco del Delta del Po Geremia Gennari con il presidente del Consiglio regionale Clodoaldo Ruffato, l'assessore all'ambiente Maurizio Conte, il presidente della commissione Statuto Carlo Alberto Tesserin ed i consiglieri regionali del Polesine.

"Quello che viene posto - ha sottolineato Azzalin - è un problema serio, che attiene sicurezza di un territorio fragile, che paga più di tutti gli oneri dell'estrazione di metano avvenuta in passato in termini di subsidenza. Compito della Regione è proprio quello di garantire pari condizioni a tutti i cittadini. Un principio che vale in sanità per le zone dove inevitabilmente vi sono costi maggiori, così come per i trasporti, si pensi solo al servizio in laguna. Per questo, dando atto all'assessore di essersi prontamente impegnato per garantire in bilancio il necessario stanziamento, bisogna ricordare che su un simile terreno, come quello che attiene alla sicurezza idrogeologica, non si può procedere con misura tampone, ma con la presa in carico di un problema che non può essere lasciato sulle spalle degli amministratori locali".

L'INTERVENTO / 2 Mainardi (FI)**"Sarà un tema prioritario
anche per i fondi 2014-2020"**

"Lo sviluppo del Polesine non verrà dalle trivelle, ma dall'agricoltura, dalla pesca e dalla promozione dell'ambiente, in particolare del Delta del Po. Per questo l'incontro in Consiglio regionale con i sindaci dell'area è stato utile e opportuno anche per rilanciare la proposta di legge nazionale sulla subsidenza che questo Consiglio regionale ha adottato nel gennaio del 2012. Un'altra partita sarà quella dei fondi europei 2014-2020".

Ad affermarlo è il vicecapogruppo di Forza Italia Mauro Mainardi dopo aver incontrato i sindaci del Delta nella sala Blu del Consiglio regionale del Veneto sul tema della subsidenza.

"Il tema della subsidenza del territorio polesano deve ritornare prioritario anche nella politica regionale soprattutto in vista della nuova stagione programmatica comunitaria 2014-2020. Ricordo che grazie al Por 2007-2013 il Polesine è stato destinatario di diversi contributi che hanno permesso al Genio Civile e al Consorzio di Bonifica di portare a termine alcuni importanti interventi. Nel novembre 2011, proprio grazie a questi strumenti, la giunta era riuscita a mettere sul piatto 16 milioni di euro, cifra che oggi - vista la crisi delle casse pubbliche - sarebbe inimmaginabile".

"Il terzo fronte è rappresentato dall'assestamento di bilancio, dove dovrà essere rifinanziato il capitolo dedicato alla subsidenza dopo l'azzeramento dei fondi imposto a livello nazionale. In questo caso l'assessore Maurizio Conte ha già annunciato l'intenzione di trovare almeno un milione di euro", rimarca Mainardi.

"Intendiamoci, stiamo parlando di briciole ma per lo meno è un segnale che i territori attendono".





28 novembre 2013**Ambiente, Azzalin (PD): su sicurezza idrogeologica non misura tampone**

(Arv) Venezia 28 nov. 2013 – Dopo l'incontro in Consiglio regionale fra i sindaci del Delta del Po, il direttore del Consorzio di bonifica Delta del Po, Giancarlo Mantovani ed il presidente dell'Ente Parco del Delta del Po Geremia Gennari con il presidente del Consiglio regionale **Clodovaldo Ruffato**, l'assessore all'ambiente **Maurizio Conte**, il presidente della commissione Statuto **Carlo Alberto Tesserin** ed i consiglieri regionali del Polesine, il consigliere regionale del Pd, **Graziano Azzalin** ha dichiarato che "non si tratta di avere qualcosa in più degli altri, ma semplicemente di essere messi nelle stesse condizioni. La Regione – ha precisato - deve comprendere il tema della subsidenza in tutta la sua problematicità in termini di maggiori costi di bonifica e di messa in sicurezza idraulica del territorio, perché gli amministratori che oggi sono venuti a Palazzo Ferro Fini non stanno chiedendo di avere qualcosa in più rispetto agli altri, ma semplicemente di essere messi nelle stesse condizioni. Quello che viene posto – ha sottolineato Azzalin – è un problema serio, che attiene sicurezza di un territorio fragile, che paga più di tutti gli oneri dell'estrazione di metano avvenuta in passato in termini di subsidenza. Compito della Regione è proprio quello di garantire pari condizioni a tutti i cittadini. Un principio che vale in sanità per le zone dove inevitabilmente vi sono costi maggiori, così come per i trasporti, si pensi solo al servizio in laguna. Per questo, dando atto all'assessore di essersi prontamente impegnato per garantire in bilancio il necessario stanziamento, bisogna ricordare che su un simile terreno, come quello che attiene alla sicurezza idrogeologica, non si può procedere con misura tampone, ma con la presa in carico di un problema che non può essere lasciato sulle spalle degli amministratori locali"

EG/II/1997



28 novembre 2013**Ambiente: Pipitone (IdV), trovare risorse per sicurezza idraulica Delta Po**

(Arv) Venezia 28 nov. 2013 – “Salviamo il Polesine dal rischio idrogeologico. Non sottovalutiamo l'allarme lanciato dai sindaci del Delta del Po e troviamo nel bilancio della Regione risorse per gli interventi idraulici. Lo dichiara in una nota il capogruppo regionale di Italia dei Valori, **Antonino Pipitone**, dopo aver partecipato all'incontro in Consiglio regionale con la delegazione degli amministratori del Delta del Po sul problema della sicurezza idraulica, la subsidenza e la bonifica del loro comprensorio. “Abbiamo incontrato i sindaci del Delta, che ci hanno manifestato le serie preoccupazioni sul rischio idrogeologico che riguarda il territorio del basso Polesine: il taglio di risorse economiche per i Consorzi di Bonifica mette a serio rischio di allagamento parti significative del territorio. L'area del Delta presenta una situazione particolare – spiega Pipitone - perché è situata sotto il livello del mare, a causa della subsidenza conseguente la selvaggia estrazione di gas dal sottosuolo negli anni '50, con il fiume Po che contribuisce in maniera significativa ad aggravare la situazione idrogeologica, per le infiltrazioni attraverso gli argini. Ai Sindaci – dice il politico IdV - abbiamo dato la nostra disponibilità a trovare, nel prossimo bilancio, le risorse necessarie a garantire e tutelare uno degli ecosistemi più delicati della nostra regione. Non possiamo permetterci disastri ambientali come quelli che già anni fa il Polesine ha vissuto, per incuria o superficialità. Come IdV ripete da anni, tutelare il territorio del Delta del Po – conclude Pipitone - significa dare opportunità alla pesca, all'agricoltura tipica, al turismo, al Parco del Delta. Bisogna investire sullo sviluppo e sul territorio, invece che su megaprogetti che guardano al passato, come la Centrale a carbone di porto Tolle”.

EG/II/2000

BRENTA BOMBA A OROLOGERIA. ZAIA: D'ALPAOS HA RAGIONE, AVANTI CON LE OPERE DI SALVAGUARDIA

Comunicato stampa N° 2289 del 28/11/2013

(AVN) – Venezia, 28 settembre 2013

“La Regione sta seguendo con grande attenzione la questione della manutenzione degli argini del Brenta, ma sui rischi che questo fiume crea al territorio lungo il quale scorre ha ragione il prof. D’Alpaos: è una bomba ad orologeria che va disinnescata. E non è la sola che potrebbe esplodere in caso di eventi estremi”. Il governatore Luca Zaia prende atto delle giuste richieste dei cittadini che abitano nei Comuni della parte terminale del fiume, ma evidenzia nuovamente la necessità di intervenire non solo per sistemare, ma soprattutto per prevenire.

“Le due tipologie di intervento, manutenzione e nuove opere, devono camminare a fianco a fianco – afferma Zaia – perché ripristinare e conservare la capacità degli argini è necessario ma non basta. Come il prof. D’Alpaos mette in guardia, la quantità d’acqua che potrebbe confluire nel bacino di questo fiume supera infatti la capacità di contenimento dell’alveo: se piove troppo, l’acqua è destinata a uscire da qualche parte. Il piano che ci ha preparato dopo l’alluvione di Ognissanti contiene tutti gli interventi correttivi per elevare al massimo grado la sicurezza del nostro Veneto, attraversato dai più grandi fiumi d’Italia, lungo il quale i corsi d’acqua scorrono per la gran parte sopra il livello campagna, dove c’è un territorio montano e pedemontano dal quale possono precipitare a valle in poche ore grandi quantità di acqua piovana”.

“Servono insomma, anche in questo caso, interventi, a monte – dice ancora Zaia – ed è questa oggi la nostra principale priorità, consapevoli che solo un territorio sicuro garantisce il futuro delle nostre comunità e della nostra economia. Proprio il programma elaborato da Dalpaos ci dà le tappe del percorso, che non sarà breve”.

“Per realizzarlo servono infatti interventi per 2 miliardi 731 milioni di euro (a costi di tre anni fa) – ha ricordato ancora Zaia – che noi come Regione non abbiamo, benchè i cittadini veneti lascino ogni anno a Roma 21 miliardi di tasse che non ritornano nel nostro territorio. Noi mettiamo ogni anno sul piatto circa un centinaio di milioni per la sicurezza idraulica, ma serve un piano serio e coerente finanziato dallo Stato – ha concluso Zaia – e anche intervenenti sulle procedure burocratiche che sono pericolosamente lunghe e disseminate di trabocchetti legali: qui stiamo parlando dell’interesse di tutta la collettività”.

MONTEFORTE. L'allarme lanciato con la presentazione delle mappe di allagabilità spaventa ma può diventare anche una grande opportunità

Rischio alluvione, salvagente europeo

L'Autorità di bacino: «Il fatto che l'area su cui insistono i torrenti Alpone e Chiampo sia così pericolosa può attrarre finanziamenti comunitari per la messa in sicurezza»

Paola Dalli Cani

Territorio pericolosissimo ma con una opportunità incredibile: potrebbe essere l'Europa a finanziare la messa in sicurezza idraulica dell'Est veronese. «La direttiva 2007/60 dell'Unione europea obbliga gli stati membri a redigere il Piano di gestione del rischio alluvioni», spiega Luca Guarino, ingegnere dell'Autorità di bacino dell'Adige impegnato nella redazione del piano, «e così facendo censisce le aree a maggior rischio. Evidentemente il fatto che l'area su cui insistono i torrenti Alpone e Chiampo sia così pericolosa, può attrarre finanziamenti europei per la messa in sicurezza».

Insomma, quello che appare come uno stato catastrofico del territorio, per lo meno dal punto di vista del rischio, potrebbe rivelarsi invece la più grande opportunità del territorio stesso. In effetti, a leggere la direttiva europea risulta chiaro che l'obiettivo principa-

le è quello di «ridurre le conseguenze negative per la salute umana nonché a ridurre i possibili danni all'ambiente, al patrimonio culturale e alle attività economiche connesse con i fenomeni in questione», cioè quelli alluvionali, a partire dalla consapevolezza del rischio e dall'organizzazione, in relazione a ciò, delle attività di protezione civile più adeguate.

I tre cardini della direttiva sono: prevenzione, protezione, preparazione. Secondo Guarino il fatto di vantare una sorta di primato, relativamente al rischio alluvionale potenziale, potrebbe dunque accendere un faro proprio su questa area. «In un quadro generale a tinte così fosche», considera il vice sindaco Roberto Costa, «questa notizia ha senza dubbio un valore incoraggiante. Credo comunque», aggiunge, «che il nostro territorio si stia già indirizzando verso un miglioramento oggettivo della sua situazione di rischio. E' ovvio però, che per fare i bacini serve tempo e dunque le map-



È evidente che il territorio oggi è certamente più sicuro di qualche anno fa

CARLO TESSARI
SINDACO DI MONTEFORTE



La presentazione delle mappe di allagabilità: la zona fra Alpone e Chiampo è a rischio elevato FOTO AMATO

pe che abbiamo scoperto, per quanto drammatiche siano, rappresentano la realtà di oggi e dunque debbano essere tenute in grande considerazione proprio per gestire nel miglior modo il rischio».

Anche il sindaco Carlo Tessari non vuole vedere necessariamente nero, e lo ha detto davanti alla sua gente: «E' evidente la rilevante esposizione del territorio al rischio idraulico, ma è altrettanto evidente che il territorio compreso tra Chiampo e Alpone oggi è certamente più sicuro di qualche anno fa. Ben vengano gli aiuti europei», dice Tessari, «ma non posso non ricordare che certe misure di sostegno ci so-

no sempre state. E' pur vero che sino ad oggi mappe di allagabilità non ne esistevano, e che dunque non ci fosse piena consapevolezza della reale situazione del territorio veronese e veneto, ma è altrettanto vero che la sicurezza idrogeologica è stata per decenni la Cenerentola per la Regione, sia dal punto di vista dell'attenzione politica che da quello della destinazione di risorse. Una progettualità diversa, e dunque non conseguenza di una emergenza, avrebbe permesso di attingere agli aiuti europei ben prima dell'alluvione che, a quel punto, avrebbe avuto conseguenze ben più lievi».

Sui se e sui ma, Tessari lo sa

bene, però non si fa nulla. Di una cosa, però, è sicuro: «I bacini, e per Monteforte quello di Colombaretta in primis, (a Montecchia, a servizio dell'Alpone, ndr) assieme alla manutenzione e al rinforzo degli argini e ad altre opere di mitigazione già realizzate, ci garantiscono una maggiore sicurezza, anche a dispetto di quei cittadini di Monteforte che, da irresponsabili, lo hanno osteggiato». Colombaretta dovrebbe andare in gara tra fine anno e gennaio ed i lavori dovrebbero iniziare nell'autunno prossimo: se tutto filerà liscio, solo a fine 2016 sarà pienamente operativo. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stasera

I residenti a confronto con D'Alpaos

Il «Pericolo alluvioni» dalla prospettiva degli alluvionati: è questo il senso dell'incontro promosso dai Comitati riuniti 2010 e da Legambiente stasera alle 20,30 al palazzetto di Monteforte. L'incontro era stato organizzato un mese fa, e a questo riguardo il sindaco Carlo Tessari chiarisce: «La riunione con l'Autorità di bacino non era in contrapposizione, semplicemente abbiamo avuto un'opportunità di informazione che credo tornerà utile anche ai Comitati civici».

E dalle mappe di allagabilità che sono il tema forte di questi giorni, prenderà le mosse Luigi D'Alpaos (ordinario di Idraulica all'università di Padova), considerato uno dei massimi esperti in materia. Interverranno Mario Bertolissi (Associazione Europa cultura-Italia, Tutela alluvionati Veneto), il presidente di Legambiente Verona Lorenzo Albi, Rosario Maccarrone (referente Aec per Verona e Vicenza e coordinatore del Comitato alluvione Veneto), Luca Tirapelle (Centro azione giuridica di Legambiente), Sonia Simoncelli (rappresentante dei Comitati di San Bonifacio). **P.D.C.**



LAVORI PUBBLICI. Il progetto già approvato da Comune, Etra e Ato

Nuove fognature Un maxi cantiere da 1,5 milioni

L'intervento interesserà alcune delle aree più abitate della città in particolare San Vito la Destra Brenta e via Capitelvecchio

Enrico Saretta

Più di quattro chilometri di nuove tubature, per estendere la rete fognaria e l'acquedotto. Un investimento totale di 1 milione e 495 mila euro. Migliaia di utenti serviti.

Sono i numeri del progetto con cui l'Etra e il Comune si apprestano nei prossimi mesi a portare la nuova fognatura in alcune delle aree più abitate della città delle quali la rete ancora manca o dev'essere rifatta perché vecchia e non più efficiente.

«Interverremo, innanzitutto, per posare nuove condotte adibite alla raccolta delle acque reflue o "nere" - spiega Stefano Svegliado, presidente del

consiglio di gestione della società - Oggi Bassano usufruisce in prevalenza di reti di tipo misto, che affluiscono tramite un collettore principale al depuratore intercomunale. Ma vi sono delle aree che non sono ancora coperte».

I lavori interesseranno in particolare via Magnasco, via Capitelvecchio, via Col del Miglio, via San Giovanni Bosco, via Isonzo, via Cima d'Asta, via Monte Canin, via Monte Rombon, strada Campesana, via Sasso, via Sabbionara e via Ca' Morosini, via Cavallare, via Leopardi, via Manzoni, via Buonarroti, via Tommaseo, via Galilei, via Giotto e via Cimabue. Il progetto è già stato approvato dall'amministrazione comunale, dall'Ato Brenta

e dal Consorzio di bonifica Brenta.

«A lavori conclusi - prosegue Svegliadosi - l'intervento trasformerà in 2.963 metri di tubature per acque nere, con 181 allacciamenti alle utenze e 2.761 abitanti che beneficeranno del servizio. In questo modo intercetteremo buona parte degli scarichi civili delle zone dove apriranno i cantieri».

«Gli abitanti di alcune zone - aggiunge Manuela Lanzarin, presidentessa del consiglio di sorveglianza dell'Etra - come via Magnasco, via Monte Rombon, via Sabbionara-Ca' Morosini e via Cimabue, saranno dotati anche di una rete di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche stradali, le cosiddette acque "bianche"».

«Saranno posati 837 metri di condotte -prosegue - e saranno realizzate più di 60 caditoie, aperture sul ciglio stradale che intercettano l'acqua e la convogliano verso i pozzetti del collettore principale, posti a una trentina di metri l'uno dall'altro e da lì verso canali di

scolo o pozzi perdenti».

In via Borgo Capitelvecchio e in via Isonzo, il progetto dell'Etra prevede anche la sostituzione delle tubature più vecchie con altre di adeguato diametro.

In tutto 330 metri di condotte, allacciate a 23 utenze. In questo modo si risolverà il problema delle perdite.

I costi dei lavori ammontano a 1 milione e 495 mila euro, cifra finanziata per 200 mila euro dal Comune di Bassano e per i restanti dall'Etra secondo il Piano d'ambito dell'Ato Brenta. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A VALLONARA. L'assessore Marchiorato e il problema dell'igiene

Roggia Marostegana, puzze e insetti «La pulisca il Consorzio di bonifica»

A Vallonara, nell'incontro con i cittadini, a tenere banco è stato il caso della "Roggia Marostegana", che non scorre più nel tratto di via Consagrollo bassa, portando una serie di problemi come l'odore di fogna e un'invasione di zanzare in estate. L'assessore all'ambiente, Loris Marchiorato, ha già compiuto un sopralluogo sul posto.

«Purtroppo quel tratto di roggia - spiega Marchiorato - non risulta essere di competenza né del Comune, né del Consorzio di bonifica o di altri enti. Questo ha portato a un'in-

curia che non possiamo più permetterci. Abbiamo le mani legate e perciò, per risolvere il problema, dobbiamo affrontare prima quello delle competenze, tentando di trovare un unico gestore che si occupi di queste cose. Crediamo che quello più consono (e quello che prende più finanziamenti) sia proprio il Consorzio di bonifica».

Il problema delle acque meteoriche che non trovano una naturale regimazione colpisce in realtà molte parti di Marostica. «Dobbiamo chiederci, ad esempio - aggiunge il sindaco

Marica Dalla Valle - perché le contrade di san Vito e Marosteghina vadano sott'acqua ogni volta che ci sono forti precipitazioni, oppure perché la frazione di Pradipaldo abbia l'acqua dell'Altopiano che scorre fino a valle senza essere assorbita dalla terra. Dobbiamo fare un ragionamento complessivo, che guardi tutto il nostro territorio e coinvolga gli enti competenti. Noi - conclude il sindaco - ci faremo portavoce di questi problemi, caldeggiando chi di dovere a dare risposte veloci e concrete». ●G.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REGIONE E TERRITORIO » IL VOTO

Nella notte il via libera agli ampliamenti edilizi

150 metri cubi in più alle abitazioni e 20% di superficie per capannoni e negozi
Scontro tra Lega e Pdl sul diritto di veto dei sindaci che si oppongono alla legge

di Filippo Tosatto

► VENEZIA

Ematone sia. Nella notte il Piano casa ter diventa legge regionale, prorogando ed estendendo nei prossimi tre anni le deroghe in materia di ampliamento edilizio. Confermati i capisaldi del progetto: bonus di 150 metri cubi supplementari garantiti alle prime case e del 20% di superficie per gli altri edifici; volumetrie accresciute fino al 70% per chi investa nel risparmio energetico e all'80% in caso di ristrutturazioni ispirate alla bioedilizia, con incentivi alla tutela idraulica, sismica e alla bonifica dell'amianto; possibilità edificatorie consentite in zona agricola e anche nelle aree vincolate - quali i parchi - salvo parere contrario della Soprintendenza; riduzione a 5 metri delle distanze minime tra fabbricati ed estendibilità del Piano alle proprietà in un raggio di 200 metri. Le novità? L'ammissione alle agevolazioni delle coppie di fatto e dei partner omosessuali (inizialmente esclusi) su proposta del Pd sostenuta dal capogruppo del Pdl Dario Bond. E l'esenzione dagli oneri fiscali delle famiglie numerose (3 o più figli) caldeggiata dai forzisti di Leonardo Padrin.

Il voto finale è giunto a conclusione di una maratona dettata dal calendario strettissimo (stamane i consiglieri torneranno in aula per la seduta straordinaria dedicata alla crisi Electrolux), preceduto da scontri senza esclusione di colpi, trattative sottobanco e alleanze variabili nel segno della frantumazione politica. Così ad accendere il confronto è il derby tra gli assessori di San Martino di Lupari: il pidellino Marino Zorzato (Territorio) e il leghista Maurizio Conte (Ambiente). Il primo, artefice della manovra, ne rivendica l'efficacia: «Negli ultimi quattro anni il Piano ha consentito a 60 mila veneti di ampliare l'abitazione di proprietà con vantaggi volumetrici e semplificazioni fiscali, riani-

mando il settore delle costruzioni altrimenti a picco». Il "padano" contesta l'estromissione dei sindaci dall'applicazione dei provvedimenti: «Siamo il partito del federalismo, trovo ingiusto privare le amministrazioni locali di ogni facoltà di pianificazione e controllo»; parole condivise dall'ala toscana del gruppo ma anche dal titolare del Bilancio, Roberto Ciambetti, sensibile alle pressioni delle municipalità. Dialogo tra sordi, perché in aula Zorzato ribadisce il veto: «Le giunte di sinistra hanno svolto un'azione frenante e dispersiva mentre noi vogliamo garantire a tutti i cittadini eguali diritti». Una lacerazione nella maggioranza che il partito democratico - alfiere della protesta dei sindaci, testimoniata dagli ap-

PELLI provenienti anche dalle località turistiche a rischio speculativo, Cortina ed Asiago in primis - prova a cavalcare: «Sono i Comuni, non la Regione, l'espressione diretta della comunità, mortificarli è uno schiaffo alla democrazia, una violazione palese delle regole di convivenza», la denuncia di Lucio Tiozzo, Piero Ruzzante, Sergio Reolon e Franco Bonfante; Bruno Pigozzo ha ventilato profili incostituzionali mentre Tiozzo si è rivolto esplicitamente agli «amici leghisti» invitandoli a dissociarsi dalla maggioranza per difendere i diritti del territorio dalla «prepotenza di chi privilegia le logiche di potere».

Ma anche l'opposizione ha scontato divisioni plateali. Dall'Udc è arrivato un sì al pacchetto per voce di Stefano Peraro («Ma sia chiaro: è uno strumento anticrisi, non di pianificazione», ha precisato) mentre Diego Bottacin (Scelta civica) ha contestato l'esistenza di oneri di urbanizzazione aggiuntivi a carico delle amministrazioni locali: «Strade? Parcheggi? Di quali spese stiamo parlando? Il Piano interviene su edifici esistenti, non autorizza costruzioni ex novo». Ancora più drastico Giuseppe Bortolussi: «Per anni i sindaci hanno fatto cassa con l'urbanistica e

adesso si lamentano, sono loro i maggiori responsabili dello scempio del territorio», ha sentenziato tra le proteste sonore dei democratici e dell'Idv di Antonino Pipitone («Cattiverie gratuite») che tre anni fa lo candidarono a sfidante di Luca Zaia nella corsa alla presidenza del Veneto. Senza sconti, invece, la requisitoria della "pecora rossa" Pietrangelo Pettenò (Sinistra veneta) firmatario di metà dei 140 emendamenti al testo: «Inutile cavillare sui comi, questa deregulation è un'autentica porcheria, fotocopie le richieste dell'associazione costruttori e infierisce su un ambiente già dissestato».

Imbarazzo nella Lega, con il capogruppo Federico Caner costretto all'ennesima acrobazia per scongiurare fratture insanabili, e scambi polemici a ripetizione: «Non dateci lezione di correttezza urbanistica, noi diamo risposta alle famiglie che non hanno i soldi per costruire una casa ai figli, voi fate solo propaganda», incalza Piergiorgio Cortelazzo. «Rischi di speculazioni nelle zone industriali e commerciali? Ma in che mondo vivete», sbotta il veterano Carlo Alberto Tesserin «il Veneto è diventato un cimitero di capannoni vuoti e negozi dismessi, magari ci fosse qualcuno che apre nuove attività».

Siamo i più cementificati dopo la Lombardia

La Cgil: «In Veneto quasi centomila appartamenti invenduti e Zaia aveva promesso zero cemento»

MESTRE

164 milioni di metri cubi di fabbricati non residenziali costruiti fra il 2002 e il 2010; altri 150 milioni di metri cubi di residenziale realizzati dal 2000 al 2010; oltre 380 mila ettari di terreno agricolo (27% del totale) sacrificato all'urbanizzazione. Il Veneto, con i suoi 11 metri quadrati di costruzioni ogni 100, è la regione più cementificata d'Italia dopo la Lombardia. Per questo motivo, «ci opponiamo al piano casa così come proposto nella nuova versione che rischia di occupare

altro suolo per realizzare ancora abitazioni in un territorio che si ritrova con 97 mila appartamenti invenduti». Emilio Viafora, segretario generale della Cgil del Veneto, lancia il suo grido d'allarme e attacca la Giunta regionale e Luca Zaia. «Qualche settimana fa» ricorda Viafora «il presidente ha affermato che il futuro del nostro territorio sta nel saldo zero di cemento. Vuoi costruire? Devi recuperare sul mercato i metri cubi che ti servono. Parole sacrosante, da sottoscrivere. Peccato che la Regione agisca in modo totalmente opposto».

Il rappresentante sindacale punta sì il dito contro il nuovo piano casa, ma ricorda anche altri "pericolosi" provvedimenti. Primo fra tutti, l'articolo 38 delle norme tecniche contenute nella Pianificazione territoriale. «La nuova norma» sottolinea il segretario sindacale «dice che le aree afferenti ai caselli autostradali, agli accessi alle superstrade e alle stazioni della metropolitana di superficie per un raggio di 2 chilometri dalla barriera stradale, sono strategiche e da pianificare sulla base di appositi progetti regionali. In pratica, si conferisce

un potere programmatico pressoché esclusivo alla Giunta Regionale in un'area la cui somma ammonta a 3.162 metri quadrati e sulla quale si vuole gettare ancora cemento. Anche per il piano casa si vogliono lasciare pieni poteri solo a palazzo Balbi, alla faccia del decentramento amministrativo». Viafora contesta le troppe opere in programma, «inattuabili, dato che valgono 16 miliardi di euro e quei soldi non ci sono». E incalza la Regione affinché l'occupazione e gli investimenti vengano rilanciati tramite le ristrutturazioni e i recuperi de-

gli immobili, nonché con la messa in sicurezza del territorio. Il piano casa può essere utile (ma mai quanto gli incentivi statali), ma solo se mantiene le caratteristiche della seconda versione. «Il nuovo piano prevede una valenza troppo lunga» conclude il segretario Cgil «in più le misure contenute consentono ampliamenti abnormi che non rispondono alle finalità previste dalla legge. I Comuni, poi, vengono espropriati della loro potestà programmatica e la nuova norma entra in conflitto con i Pat definiti dagli enti locali. Infine, le misure premiali previste per le aree degradate favoriscono la nascita di nuovi capannoni e di edifici a uso commerciale e questo è in contrasto con la legge sul commercio appena approvata». (g.cod.)



Piano casa, nella notte il voto

VENEZIA - Il Piano Casa terza edizione si vota nella notte. Una maratona, nel Consiglio regionale del Veneto, per una legge destinata a cambiare ancora la fotografia del territorio veneto. La corsa notturna per la proroga urbanistica è dovuta anche alla data di scadenza, si deve fare tutto entro domani. Finora hanno approfittato degli ampliamenti previsti (vantaggi volumetrici e semplificazioni fiscali) 60 mila veneti negli ultimi quattro anni. La terza edizione del piano casa ieri alle 22 aveva già una precisa forma anche se la maratona notturna potrebbe portare qualche novità. Come l'emendamento che ha sollevato le famiglie numerose dal pagamento degli oneri previsti per l'ampliamento della propria abitazione. A sera l'aula aveva approvato, con maggioranze trasversali, una decina dei 18 articoli del testo di legge.

Tra i punti rilevanti la conferma della possibilità di ampliare del 20 per cento del volume o della superficie gli edifici esistenti, in deroga ai piani urbanistici e ai piani ambientali dei parchi regionali (ma in questo caso con parere vincolante della Soprintendenza).

Gli ampliamenti - dice la legge - potranno essere realizzati anche su un lotto limitrofo, sino a 200 metri di distanza dall'edificio principale, su un diverso corpo di fabbrica. In ogni caso, è consentito a tutti un ampliamento sino a 150

metri cubi per le prime case singole. Potranno beneficiare delle agevolazioni e dei bonus i titolari di prima casa, i familiari e "altri aventi diritto" (formula compromissoria che ha consentito di mettere d'accordo le diverse forze politiche rispetto alle famiglie non tradizionali).

L'aula ha inoltre stabilito che la percentuale del 20 per cento

del bonus volumetrico potrà essere aumentata di un ulteriore 5 per cento per le abitazioni - e del 10 per cento in caso di edifici non residenziali - per interventi di messa in sicurezza antisismica dell'intero edificio. Un ulteriore aumento del 10 per cento è previsto nei casi di rimozione dei tetti in amianto. Molto più sostanziosi i premi volumetrici riconosciuti a chi

abbatte il vecchio edificio e lo ricostruisce per migliorarne la qualità architettonica ed energetica e la sicurezza: in questo caso il bonus è del 70 per cento, elevabile all'80 per cento nel caso di bioedilizia. Il premio volumetrico è riconosciuto anche a chi ricostruisce il nuovo edificio in un'area diversa. Il nuovo piano casa sarà applicabile anche in zona agricola, ma

con alcune limitazioni. Si potranno ampliare, infatti, solo gli edifici residenziali o quelli destinati alla conduzione del fondo. In caso di edifici residenziali in zone a rischio idrogeologico, il nuovo piano incentiva la demolizione e la ricostruzione in zona sicura con un premio del 50 per cento del volume o della superficie,

L'aula ha finora respinto la manovra emendativa del Pd, Idv e Sinistra veneta che cercava di conservare i poteri decisionali dei Comuni nell'applicazione del piano casa, previsti nelle due precedenti edizioni del piano. È prevalsa la linea sposata dalla Giunta, dal Pdl e Udc e caldeggiata da Bortolussi, Bottacin e Foggiano di applicare in modo omogeneo il piano in tutto il territorio regionale, superando la discrezionalità delle amministrazioni comunali. Ma su questo punto, che è poi il vero nodo politico della legge, a mezzanotte si stava ancora discutendo, cercando un compromesso tra esigenze di tutela del territorio e quelle di rilancio dell'economia.

LA CGIL CONTRARIA**«Così si cementifica ancora di più il territorio e si toglie ai Comuni il potere di programmare»**

MESTRE - La Cgil contesta il Piano Casa della Regione e gli altri provvedimenti sulla programmazione e sviluppo del territorio veneto. «Questo Piano Casa è inaccettabile», tuona Emiliano Viafora, segretario generale della Cgil del Veneto. «La proposta allo studio in Giunta non va bene, bastava rivedere il vecchio Piano Casa. Questo invece rischia di alimentare nuova cementificazione, oltre ad espropriare i Comuni da ogni facoltà programmatoria. Non siamo contro il Piano Casa, ma così non va bene. Perché - dice Viafora - consente ai centri commerciali d'ingrandirsi ancor di più, con il risultato che moriranno altri negozi in città». Critiche anche verso il project financing: troppo cara l'alleanza tra pubblico e privato,

soprattutto per quanto riguarda la costruzione dei nuovi ospedali. Un dossier del sindacato ha fatto i conti sulle spese sostenute per il project degli ospedali di Montebelluna, dell'Angelo (Ve), di Santorso (Vi) e di Schiavonia (Pd). Ad esempio, calcola la Cgil, per Schiavonia l'Ulss padovana - quindi la Regione - dovrà pagare un canone annuo di circa 25milioni per 30anni, anche se l'ospedale è costato in tutto 170milioni (64milioni dai privati) «Era più conveniente un mutuo - precisa Viafora». La Cgil contesta anche la variante al PTRC «Basta con il gigantismo e con il consumo di suolo, si migliori l'esistente», ma esprime parere favorevole sul «Piano Cave» della Giunta Regionale. Purché arrivi qualche modifica.

IL PUNTO FORTE

Ampliare del 20%
gli edifici esistenti

LE AGEVOLAZIONI

Comprese le famiglie
"non tradizionali"



PALAZZO PILONI Il problema è stato discusso nell'incontro fra tutte le Comunità montane

A rischio gli interventi idrogeologici

Ancora bloccati i canoni idrici dal 2011 al 2013. Saranno liberati quelli dal 2008 al 2010

Damiano Tormen

BELLUNO

Le disgrazie non vengono mai sole, le buone notizie, invece, sì. Le Comunità Montane del Bellunese dovranno accontentarsi dello sblocco dei canoni idrici rimasti in sospeso nel triennio 2008-2010. Nessuna novità, invece, e nessuna certezza per quanto riguarda i fondi dal 2011 al 2013, né per quelli relativi al prossimo triennio. E intanto le opere di manutenzione e di prevenzione del rischio idrogeologico attendono. L'incontro di ieri, tra tutte le Cm (dal Cadore al Feltrino, dalla Valbelluna all'Agordino) e la Provincia, chiesto a gran voce per sbloccare una volta per tutte i canoni idrici che Palazzo Piloni dovrebbe girare alle Comunità Montane, ha partorito ben poco. Un'unica certezza: il credito di 2,4 milioni di euro che le Cm avevano fino al 2010 verrà erogato all'inizio di gennaio. Per tutto il resto (i canoni idrici dal 2010 in poi, circa 7 milioni di euro l'anno) bisogna attendere. «L'incontro con il commissario Capocelli non ha chiarito se e quando verranno

erogati i fondi relativi al periodo successivo al 2010 - spiega Ennio Vigne, presidente della Comunità Montana Feltrina -. Non sappiamo quali interventi abbia fatto direttamente la Provincia e non abbiamo avuto i fondi per gli interventi che le Cm svolgono sul territorio. Interventi indispensabili per la mitigazione del rischio idrogeologico. Abbiamo chiesto un tavolo con la Regione per fare chiarezza». La soddisfazione si concentra tutta su quei 2,4 milioni di euro che saranno sbloccati nelle prossime settimane. Quanto alla possibilità, ventilata da Palazzo Piloni, di erogare i proventi da canoni idrici solo tramite bando, Vigne non ha dubbi: «Con il sistema attuale si riesce a coprire tutto il territorio provinciale e tutti i 69 Comuni percepiscono risorse. Invece, il sistema a bando rischia di dare benefici solo ad alcuni Comuni e ad altri no. Le emergenze locali, però, non possono essere localizzate e circoscritte».

© riproduzione riservata

C'è incertezza
anche sui fondi
del prossimo
triennio



Subsidenza: impegno regionale

L'appello a un finanziamento continuo per bonifica idraulica e lagune

R.R.

VENEZIA

«Nel bilancio di previsione della Regione per il 2014 cercheremo di reperire le risorse necessarie per il Delta del Po, per le opere di bonifica idraulica e per la vivificazione delle sue lagune, consapevoli del particolare valore di quest'area e della continua lotta e titanica lotta dell'uomo per rendere abitabile e coltivabile un territorio che è sprofondata sotto il livello del mare». L'ha promesso il presidente del Consiglio regionale Clodovaldo Ruffato incontrando i sindaci deltini, il direttore del Consorzio di bonifica deltizio Giancarlo Mantovani e il presidente del Parco Geremia Gennari.

A ricevere la delegazione c'erano anche l'assessore all'ambiente Maurizio Conte, il presidente della commissione Statuto Carlo Alberto Tesserin, i tre consiglieri regionali del Polesine Cristiano Corazzari (Lega), Graziano Azzalin (Pd) e Mauro Mainardi (Fd), e il capogruppo di Italia dei Valori Antonino Pipitone.

I costi per la bonifica del comprensorio del Delta sono in continuo aumento – hanno spiegato sindaci, Consorzio ed Ente parco – a causa della subsidenza e della grande quantità di acque piovane cadute nelle due ultime annate. Il dimezzamento in tre anni del contributo regionale (da 1,2 milioni a 600 mila euro) per far funzionare le 39 idrovore e le 126 pompe di sollevamento, l'azzeramento dei fondi di investimento (am-

montavano a 6 milioni di euro nel 2010) e il concomitante incremento dei costi per l'energia elettrica stanno mettendo a rischio la manutenzione del suolo e la prosecuzione dell'indispensabile lavoro di bonifica. «Lo stillicidio di tagli e di riduzioni a fronte di un aumento di costi per l'energia e per le opere di manutenzione – ha rincarato il presidente del Parco Gennari – non consentono più di garantire la sicurezza idraulica del Delta e mettono a repentaglio le attivi-

tà agricole, quelle turistiche e anche la coltivazione di mitili e cozze, che rappresenta un'eccellenza riconosciuta anche a livello europeo».

Da qui l'appello degli amministratori alla Regione per un intervento economico che non si riduca allo "spot" una-tantum (come avvenne con la finanziaria 2013) ma sia garantito da una legge speciale che finanzi in modo continuo e permanente la sicurezza idraulica dell'area.

© riproduzione riservata

